



Comitato economico e sociale europeo  
III gruppo – Attività diverse

Riunione straordinaria a Milano  
23 ottobre 2014

## Promuovere l'innovazione per il progresso sociale

### *Dichiarazione di Milano sulle politiche dell'UE*

La dimensione sociale dell'Unione europea subisce pressioni fortissime. Da complesse sfide sociali, trasformazioni economiche e "scosse di assestamento" della crisi è emerso un paesaggio sociale nuovo e fragile, che evidenzia chiaramente **la necessità di un cambiamento di paradigma** con il passaggio da una strategia esclusivamente per l'occupazione e la crescita ad una che recuperi un approccio sociale più vigoroso e la società del *welfare*.

Al centro di questa dimensione sociale si collocano la prevenzione e interventi tempestivi con un approccio orientato al lungo periodo più che a vantaggi immediati. Il costo della mancata applicazione di politiche sociali, messo in luce da una vasta mole di studi empirici, è il fondamento stesso del **Pacchetto sugli investimenti sociali** varato dalla Commissione europea nel 2013. Il pacchetto fornisce orientamenti strategici e prevede azioni di sostegno ai processi emergenti, combinando un approccio dall'alto e uno dal basso per costruire una società più resiliente.

La pressione cui sono sottoposti attualmente i sistemi pubblici di protezione sociale ha già stimolato la ricerca di forme organizzative nuove e innovative per finanziare e garantire prestazioni e servizi in tutta una serie di contesti settoriali, regionali e nazionali.

In alcuni Stati membri si notano già segnali di innovazione e sperimentazione che vanno in questa direzione. Questo movimento, noto come "innovazione sociale", è generato dalla necessità di far fronte a bisogni sociali insoddisfatti, ma rappresenta anche una risposta all'esigenza di affrontare le sfide socioculturali e di innescare un cambiamento sociale ed economico. L'innovazione sociale è importante in quanto sostiene direttamente gli investimenti sociali generali. È intersettoriale, ha un approccio multidimensionale, comprende l'azione e l'attivazione sociale e va oltre la creazione di posti di lavoro e la coesione sociale. Chiaramente, per essere sostenibile e avere un pieno effetto sistemico, essa deve essere integrata in un approccio di politica degli investimenti sociali. Inoltre, il risultato deve essere una società del *welfare* che sia più resiliente.

In Italia il dibattito su questi temi ha recentemente coniato un nuovo termine per indicare questa vasta gamma di **nuove forme di prestazioni sociali che ha conosciuto un'espansione rapidissima nell'ultimo decennio, soprattutto in periodo di crisi**: "secondo *welfare*", termine che ha una triplice connotazione: 1) temporale: si tratta di forme di prestazioni sociali che s'innestano sulla struttura del "primo" *welfare*, edificata dallo Stato nel corso del XX secolo, in particolare durante la cosiddetta "età dell'oro"; 2) funzionale: le prestazioni e le iniziative del "secondo *welfare*" servono di solito ad integrare, non a sostituire, le prestazioni del "primo" erogate dallo Stato; 3) finanziaria: il "secondo *welfare*" si sforza di mobilitare risorse non pubbliche aggiuntive messe a disposizione da un ampio spettro di soggetti economici, sociali e privati. Inoltre, tale *welfare* può essere caratterizzato anche da una quarta dimensione: la mobilitazione delle forze sociali per creare capitale sociale, rafforzare il ruolo delle comunità e consolidare la democrazia.

In quanto pratica "dal basso verso l'alto" cui partecipano tutti i settori della società, per esempio le imprese dell'economia sociale e una moltitudine di attori non statali che operano in partenariato con le comunità e gli enti locali, l'innovazione sociale ha dimostrato di avere il potenziale per **innescare un cambiamento sistemico e riplasmare la società nel suo complesso**, modificando tra l'altro le modalità di intervento dello Stato.

La conferenza ha consentito di **illustrare esempi** di approcci innovativi e di possibili soluzioni al problema di come ricostruire e consolidare la dimensione sociale dell'Europa. Sulla base di queste esperienze, e al fine di promuoverne lo sviluppo, saranno presentate alla presidenza italiana, alla Commissione, al Parlamento e al Consiglio le seguenti **proposte specifiche e raccomandazioni generali**.

### **Proposte specifiche**

- A. L'innovazione sociale e la politica degli investimenti sociali devono essere integrate in modo esplicito nella revisione della strategia Europa 2020 e sostenute da un'apposita iniziativa faro;
- B. Eurostat dovrebbe considerare prioritaria la raccolta di dati sull'innovazione nella politica sociale e sulla misurazione dell'impatto sociale. Vanno inoltre realizzate iniziative per il potenziamento delle capacità e per la formazione alla misurazione dell'impatto sociale, a beneficio di tutti i soggetti interessati;
- C. Gli Stati membri dovrebbero essere invitati a riferire sui progressi nel campo dell'innovazione sociale, utilizzando indicatori sociali basati sull'attivazione, la responsabilizzazione e il coinvolgimento delle comunità;
- D. La Commissione e gli Stati membri devono garantire che strumenti importanti quali gli appalti pubblici, i fondi strutturali e i servizi generali d'interesse generale siano impiegati per sostenere, negli Stati membri, l'innovazione sociale in senso lato e l'ampio ventaglio delle imprese dell'economia sociale;
- E. È opportuno istituire un gruppo di lavoro ad alto livello sull'innovazione sociale e sull'innovazione nel campo della politica sociale, con la partecipazione di soggetti sociali ed economici a livello nazionale ed europeo, per discutere e valutare l'evoluzione delle politiche grazie a un'adeguata riflessione strategica.

### **Raccomandazioni generali**

#### **Un approccio continuativo basato sugli investimenti sociali**

1. Ribadire che non vi è un unico modello di sistema di *welfare* europeo e che la dimensione sociale dell'Unione europea è di fondamentale importanza per il futuro benessere sociale, economico e politico e per la coesione dell'Europa, come stabilito all'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea<sup>1</sup>. Questo concetto va affermato integrando l'innovazione sociale nella politica sociale, al fine di garantire investimenti sociali più efficaci;
2. Riconoscere la necessità - e misurare l'utilità - di un sistema di *welfare* resiliente, che dovrebbe includere un efficace sistema di prevenzione e intervento precoce e che dovrebbe intervenire nelle fasi di transizione della vita delle persone. Ciò non costituirebbe un onere, bensì sarebbe un fattore moltiplicatore della crescita;

<sup>1</sup>

*Articolo 3 del trattato sull'Unione europea:*

1. L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli.
2. L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima.
3. L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico. L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore. Essa promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri.
6. L'Unione persegue i suoi obiettivi con i mezzi appropriati, in ragione delle competenze che le sono attribuite nei trattati.

3. Accelerare e rafforzare l'attuazione della tabella di marcia per il Pacchetto di investimenti sociali proposto dalla Commissione e approvato dal Consiglio nel marzo 2013. Al fine di combattere la vulnerabilità e promuovere la resilienza, va presa in considerazione la possibilità di introdurre un concetto di *welfare* analogo a quello proposto dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS) in un suo recente rapporto sullo sviluppo umano;

### **Stimolare lo sviluppo di politiche pubbliche**

4. Riaffermare che in ultima istanza la responsabilità di garantire ai cittadini parità e universalità di accesso a un elevato livello di *welfare* incombe allo Stato e ai poteri pubblici in generale, ma anche riconoscere che i sistemi di *welfare* in Europa hanno bisogno di essere riformati e modernizzati in tutti gli Stati membri. Malgrado gli attuali sistemi di *welfare* continuino a risultare relativamente efficaci nel soddisfare i bisogni della popolazione in generale, essi possono rivelare carenze nell'offerta di un valido sostegno ad hoc ai loro cittadini, incluse le persone emarginate rendendo necessaria l'innovazione sociale;
5. Promuovere la condivisione delle conoscenze conducendo ricerche sull'innovazione sociale e sull'innovazione nel campo della politica sociale, nonché sulle opportunità, le sfide e i rischi che esse presentano in relazione all'elaborazione delle politiche pubbliche e alla loro interconnessione con queste ultime;

### **Sostenere i partenariati ampi e le comunità**

6. Sviluppare programmi nazionali specifici per l'innovazione sociale e collegare meglio le diverse politiche, in modo da promuovere la co-progettazione e la co-produzione di risultati multidimensionali in campo sociale. Tale politica di sviluppo deve conferire responsabilità sia ai singoli beneficiari che alle comunità nel loro insieme;
7. Promuovere l'assistenza personalizzata ai cittadini lungo l'intero arco della vita, attivando e potenziando servizi che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro e l'inclusione sociale.
8. Rimuovere gli ostacoli all'innovazione sociale e alla sperimentazione, al fine di creare un ambiente e una cultura propizi all'innovazione. Monitorare attentamente gli effetti, la trasferibilità e gli apporti dei nuovi partenariati nel senso più ampio, riconoscendo e sostenendo nel contempo i diversi ruoli di ciascuna parte interessata (fondazioni, cooperative, associazioni, mutue, enti assicurativi, imprese e finanziatori privati, PMI e altre aziende ecc.), sia in quanto soggetto che esprime una posizione che in quanto soggetto prestatore di servizi;
9. Continuare a sviluppare l'ecosistema per le imprese dell'economia sociale a livello dell'UE e degli Stati membri (accesso ai finanziamenti, opportunità di partecipazione agli appalti pubblici, maggiore visibilità, formazione di capacità, un contesto normativo favorevole ecc.), in modo da dare libero corso a tutto il loro potenziale come catalizzatori dell'innovazione sociale;
10. Rafforzare il principio di partecipazione coinvolgendo gli attori della società civile sia nel monitoraggio dell'applicazione a livello nazionale del "codice di condotta europeo sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei" sia nella preparazione delle relazioni in materia.

### **Applicare la misurazione dell'impatto sociale**

11. Valutare i passi avanti realizzati e monitorare il risultato delle politiche sociali (in termini di efficienza, efficacia, impatto, ricadute sociali ed economiche) includendo nelle relazioni sui progressi compiuti dagli Stati membri indicatori sociali e misurazioni dell'impatto sociale. Tale azione richiederà un rafforzamento della capacità e delle competenze in materia di misurazione dell'impatto sociale;

12. Creare un quadro per l'apprendimento, agevolando lo scambio di buone pratiche e di esperienze maturate nell'attuare le politiche, eventualmente nel contesto di un nuovo "metodo aperto di coordinamento". Ciò faciliterà la definizione di parametri di riferimento per il semestre europeo e per la strategia Europa 2020 rinnovati.

Milano, 23 ottobre 2014

---